

DOPO REFERENDUM

Alcune ipotesi di lettura del voto referendario proposte dall'Ufficio Statistica del Comune di Grosseto

DENTRO I DATI DEL REFERENDUM

Per il PCI il massimo delle astensioni. La DC ha votato di più. Il PSI senza marcata fisionomia. MSI e Laici sopra la media.

Acura di Beppe Pili

IL METODO

L'Ufficio Statistica del Comune di Grosseto ha inaugurato da qualche mese la felice abitudine di proporre analisi ed interpretazioni dei dati in suo possesso. Senza pretendere di dare giudizi definitivi, anzi, con lo scopo dichiarato di fornire anche materiali "non finiti" alla ricerca ed al dibattito, l'Ufficio ha saputo offrire materia per riflettere su aspetti poco conosciuti ma decisivi per il futuro della comunità maremmana. Così è stato per le tendenze demografiche in corso a Grosseto ed in provincia che hanno rivelato fenomeni tanto determinanti quanto sottovalutati o misconosciuti.

Nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale di Grosseto è circolato un breve studio sulla consultazione referendaria, corredato di grafici e tabelle.

Nel breve scritto, che non ha carattere ufficiale, intitolato "Alcune ipotesi di lettura sul voto referendario", senza la

pretesa di fornire una analisi completa ed esauriente dei flussi elettorali, si cerca di mettere in evidenza il grado di dipendenza esistente tra voto ai partiti e voto referendario utilizzando la "correlazione" ovvero il rapporto diretto e lineare che può rilevarsi tra due fenomeni.

Gli indici di correlazione variano tra -1 e +1. In pratica, "se tra Partiti Laici e sì c'è un indice positivo di 0,4, scrive Romolo Bellatreccia, l'assistente statistico che ha condotto lo studio, ciò non significa che la maggioranza dei laici ha votato sì, ma che verosimilmente i laici hanno votato sì in misura maggiore rispetto alla media ottenuta globalmente dai sì". A questa conclusione lo studio arriva disaggregando il dato globale, esaminando il voto sezione per sezione e vedendo se dove un partito è più forte o più debole, è più forte o più debole il sì, sempre rispetto alla media. Riasumendo i dati di tutte le sezioni, si arriva all'indice di correlazione generale. Il confronto avviene con i dati delle Regionali del 6 Maggio, tenendo conto anche dei non votanti, le percentuali non sono calcolate sul totale dei voti validi, ma su quello degli aventi diritto al voto, si applica quindi, ovviamente, la logica referendaria anche alle Regionali per poter fare un confronto. Il referendum preso in considerazione è il primo sulla caccia, vista la sostanziale analogia dei risultati con gli altri due.

Le basse percentuali dei partiti minori, prese da sole, non possono essere messe in correlazione con il voto referendario poiché incidono in maniera irrilevante, così si sono sommati ai verdi DP e Antiproibizionisti, si sono raggruppati i laici PRI-PSDI-PLI, non è stato possibile sommare il voto CPA ad altri. Il grado di attendibilità è ovviamente maggiore per i partiti maggiori, per i più piccoli influiscono spesso fattori contingenti.



LE "IPOTESI INTERPRETATIVE"

Il dato che risalta maggiormente, afferma lo studio del Comune, è la relazione alta (0,57) tra PCI e non voto. Ciò sembrerebbe presupporre che gli elettori comunisti abbiano scelto in base a motivazioni personali e secondo coscienza, mettendo in subordine l'indicazione politica del Partito a favore del Sì. Indifferenza, notevole presenza di cacciatori al suo interno, disagio verso quesiti poco chiari, elementi di sfiducia e di rassegnazione, dubbi su un certo uso dello strumento referendario, in alcuni casi scarso coinvolgimento sui temi oggetto di consultazione, hanno portato l'elettorato comunista a disertare le urne in misura percentualmente maggiore rispetto alla media generale. Il dato è interessante, salvo notare che nell'interpretarlo, lo studio dell'Ufficio Statistica sottovaluta l'esistenza all'interno del PCI di una ala consistente che se non ufficialmente, ha dichiaratamente e attivamente lavorato per l'astensione. - Sintomatico il voto delle sezioni 43-44 di Principina, aggiunge lo studio, dove il PCI è attestato attorno al 61% ed ha votato soltanto il 15% degli elettori, o la zona del Casotto Pescatori (PCI al 50%, votanti soltanto il 7,8%), le sezioni di Montepescali e Versegge, con il PCI attorno al 50% e l'area del non voto oltre l'80%. Si tratta di zone di campagna, dove è ben radicato il PCI, ma dove sono ben presenti i cacciatori e gli agricoltori che hanno pensato di tutelarsi rispetto al referendum sui pesticidi scegliendo il non voto. - Da aggiungere solo che ad uno studio statistico sfugge quello che ad un osservatore politico non può sfuggire: Principina e Casotto Pescatori sono la zona da cui proviene l'attuale presidente della Federaccia Roberto Barbetti, comunista, promotore di una attiva campagna astensionista. - Da notare che la correlazione negativa con il Sì è conseguenza del non voto. In altre parole i comunisti che hanno votato hanno scelto il sì e pur tuttavia l'indice è negativo in quanto influenzato notevolmente dal non voto. Il riscontro si ha eliminando il non voto dal calcolo delle percentuali. Si nota, così un miglioramento positivo del rapporto SI-PCI. - Lo studio continua con la DC: - gli elettori democristiani hanno votato in mi-

sura maggiore rispetto alla media generale. Eliminando il fattore non voto, la correlazione con il Sì si abbassa e ciò potrebbe dimostrare l'esistenza di frange di voto verso il NO. Da considerare che essendo basse le percentuali del NO è difficile individuare correlazioni molto significative. Per spiegare la maggior propensione al voto degli elettori DC bisognerebbe considerare la composizione sociale di tale partito qui a Grosseto, il suo minore o maggiore radicamento nelle campagne, la presenza di ceti urbani, etc.

- Il raggruppamento Verdi-DP-Antiproibizionisti, continua l'analisi dell'Ufficio Statistica, presenta, e ciò era logico, la correlazione più alta, di segno negativo, con il non voto. Simmetricamente si ha la maggiore correlazione positiva con il sì (+ 0,64%). Dove più forte è ta-

Singolare e totale il contrasto dello studio grossetano con le conclusioni di un sondaggio realizzato per conto dell'Espresso su un campione di mille intervistati. Secondo questa ricerca, condotta su scala nazionale con un metodo completamente diverso, sarebbero proprio i comunisti che hanno partecipato più massicciamente al voto, mentre l'elettorato maggiormente assenteista sarebbe stato proprio quello democristiano. Sulla base delle scelte di voto dichiarate per le amministrative, risulterebbe che il 64,7 per cento dell'elettorato comunista avrebbe partecipato al voto referendario, il 52,2 per cento di quello delle leghe, per tutti gli altri maggiori partiti meno della metà degli elettori si sarebbe recata alle urne: 48 per cento i socialisti, 41 i laici, 34,4 i democristiani. Differenze notevoli dunque, ma forse proprio nella differenza tra il dato nazionale dell'Espresso, ammesso che sia attendibile, e quello locale e toscano, sta la notazione più significativa e interessante dal punto di vista dell'analisi politica.

TABELLA DELLE CORRELAZIONI			
	SI	NO	NON VOT.
PCI	-0,58	-0,22	0,57
DC	0,41	0,15	-0,40
VERDI	0,64	0,33	-0,64
PSI	0,11	-0,06	0,01
MSI	0,31	0,15	-0,31
CPA	0,10	0,05	-0,11
LAICI	0,41	0,13	-0,39
ASTENS.	0,10	-0,02	0,10

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Statistica del Comune di Grosseto su dati SED

